

Il Crocifisso di Amatrice - pensieri sul terremoto

di Alessandro Conti Puorger



Il Cristo di Amatrice

Le colpe e gli innocenti

E' la seconda volta che nell'ultimo decennio mi trovo a meditare con serietà sul terremoto da quando ho aperto il sito www.bibbiaweb.net ; la prima, fu con www.bibbiaweb.net/bibbia59.pdf "La Bibbia col terremoto annuncia la vittoria del Re" articolo nato per fermare sulla carta personali interrogativi a seguito degli episodi dolorosi di distruzione e di morte che hanno preceduto la S. Pasqua del 2009 per i terremoti in Abruzzo nel comprensorio della città de L'Aquila.

Quegli eventi, infatti, mi portarono in periodo di Quaresima, proprio nella Settimana Santa, a rimeditare sulla vita e sulla morte e sulla sofferenza, sulle scelte di responsabilità personali, sui problemi esistenziali e sulla precarietà della vita dell'uomo sulla terra.

Scrivo ora nell'agosto del 2016, a botta calda dopo le innumerevoli scosse sismiche succedutesi in Italia con la massima magnitudo alle ore 3 e 36 minuti nella notte di mercoledì 24 che hanno sconvolto Arquata, Accumoli, Amatrice, Benedetto del Tronto e Norcia, per dire solo dei siti principali, col crollo di abitazioni in cui sono rimasti uccisi quasi 300 persone di tutte le età ivi compresi tanti bambini.

Quegli antichi paesi pieni di ricordi in quel momento erano al massimo della loro occupazione per i tanti villeggianti, i più figli e parenti di paesani di oggi e di ieri, venuti nelle case spesso di costruzione non recente, da loro o per loro sistemate in più tempi e modi, tanto più che nella domenica 28 ci sarebbe stata la saga "degli spaghetti alla Amatriciana".

Il terremoto è arrivato come "un ladro di notte", proprio quando nessuno se l'aspettava.

Per quelli che sono morti, e per gli scampati che se lo ricorderanno per sempre, è stato un vero e proprio giorno del giudizio, simile a quanto dicono le Sacre Scritture cristiane del Nuovo Testamento:

- I Tessalonicesi 5,2s "*voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore. E quando si dirà: Pace e sicurezza, allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà.*"
- Luca 17,14 "*in quella notte due si troveranno in un letto: l'uno verrà preso e l'altro lasciato.*"

I terremoti, in effetti, sono fenomeni naturali che seguono leggi ferree in modo inesorabile quando la natura innesca le sue forze incontenibili in alluvioni, maremoti, caduta di meteoriti, eruzioni vulcaniche, siccità e analoghi disastri.

Per gli atei quelle leggi sono insite nella materia, ma per illustri scienziati sono state fissate da Dio, il Creatore, causa prima di tutto ciò che esiste:

- *“È Dio che ha stabilito le leggi di natura, come un re stabilisce le leggi del suo regno.”* (Descartes, Lettera a Mersenne del 15 aprile 1630)
- *“Governa tutte le cose, non come anima del mondo, ma come Signore sopra tutto.”* (Newton - Philosophiae Naturalis Principia Mathematica, 1713).

Il grande scienziato Albert Einstein, secondo quanto riporta il *New York Times* in occasione del suo necrologio del 19 aprile 1955, avrebbe detto : *“La mia religione consiste in un’umile ammirazione dello spirito superiore e infinito, il quale si rivela nei dettagli minuti che riusciamo a percepire con le nostre menti fragili e deboli. Ecco la mia idea di Dio, la convinzione profondamente emotiva della presenza di una razionalità suprema che si rivela nell’universo incomprensibile.”*

Eppure, un senso generale di sconforto, ha preso un poco tutti, razionalisti e fideisti, come se da parte di “un Qualcuno” non sia stata sufficiente la tutela e questo “Qualcuno” sarebbe proprio il Creatore la cui opera è messa in discussione dagli atei e che fa nascere tanti dubbi nei buonisti.

Risuona, infatti, il quesito: perché Dio consente la morte di tanti innocenti?

Addirittura, nel paese di Accumuli, su una casa che di per sé, si dice, avrebbe resistito a tali sisma, è crollato il campanile della adiacente chiesa e quattro della famiglia che in quel momento erano in casa, sono morti il che mette in luce che sicuramente sono decedute persone incolpevoli.

Dio, insomma, non si dice, ma si sente nell’aria, secondo il pensiero di molti che rimangono scandalizzati, dovrebbe sospendere queste leggi naturali che ha dato al cosmo e fare continui miracoli per opporsi loro e siccome ciò non lo fa con la frequenza che si vorrebbe, in molti, benpensanti o solo superstiziosi, s’insinua il tarlo del dubbio che Dio non esista e che sia una pia illusione.

Questo evento sismico, che s’inserisce nel rosario di una serie di terremoti che a memoria d’uomo e in base a documenti storici sconvolgono gli Appennini, ha riproposto a credenti e agli atei, che nel profondo pur negandolo forse sperano che un Creatore ci sia, la domanda fatidica “ma Dio dov’è?”

Domande di questo tipo del resto sono emerse anche nelle omelie di vescovi e prelati nelle Messe in suffragio e di commiato di quei poveri morti intese a portare anche un poco di conforto ai presenti tutti toccati e scossi da tali vicende che non passano senza lasciare un segno nel cuore degli uomini.

Ciascuno, nel proprio intimo, in modo forte e chiaro, penso abbia sentito risuonare gli interrogativi del tipo : “Perché? Dio cosa ci vuoi dire? Che ci resta ora da fare?”

E’ inevitabile che eventi come questi abbiano il potere, e questo è sicuramente un merito, d’interrompere il magico sopore dell’uomo che vive come l’eroina della favola della “bella addormentata nel bosco”, esorcizzando il pensiero della morte, per allontanarla col fatto semplicemente dell’evitare di pensarci per tenere lontano da sé l’idea della fine.

Questi eventi hanno però una prerogativa, di cui va tenuto conto che sarebbe bene cogliere, infatti, sono da prendere come vera e propria “parola di Dio” che richiama l’uomo che ascolta a entrare nella concretezza, a fargli cioè ricercare il vero senso del mistero della vita e a fargli valutare, con maggiore pienezza e intensità l’amore gratuito dei propri congiunti e amici che spesso è vissuto come scontato.

Quanto accade in tali frangenti che si presentano con prepotenza improvvisa e ineludibile, lasciando, se lo lasciano, vivere l’uomo in piena precarietà, fa

meditare su quei doni preziosi che si possono perdere senza preavviso e che in genere non sono apprezzati sufficientemente e non sono pienamente valutati nel normale trascorrere del tempo della propria esistenza.

Di fronte a risoluzioni radicali e finali come quelle che propongono i terremoti l'uomo non può che chinare la testa e dire che, in effetti, tutto è vanità.

E' in definitiva da prendere atto che non si può fuggire alle leggi naturali e in particolare alla morte insita nella nostra natura!

Al riguardo vengono alla mente i versetti del Canto delle Creature di San Francesco "Laudato s'ì m' Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no'l farrà male."

In definitiva questi disastri, anche per chi non è stato direttamente coinvolto, portano a meditare sul fatto che anche la vita dell'uomo e una costruzione su questa terra e come tale per motivi i più disparati può subire terremoti terribili improvvisi e inattesi per malattie e morti di cari congiunti e per eventi naturali cui tutti siamo soggetti.

Avverrà che nella propria vita, prima o poi, lo scongiuri o no, ciascuno sarà coinvolto, in un momento preciso che non si sa quanto durerà, in un terremoto che si presenterà con modalità inattese e sconvolgerà tutta la propria esistenza.

Ecco che quell'evento accaduto a quei 300 con riflessi sul loro grappolo di congiunti e conoscenti nei più sensibili trasforma, allora, la domanda in queste altre: ho seminato bene nella mia vita, ho fatto scelte giuste, ho fatto quanto dovevo, ho lasciato scorrere la vita senza rafforzare la mia esistenza incurante di possibili catastrofi?

E poi, ancora, alla luce di quei crolli viene da trarre una conseguenza: ogni errore, prima o poi, viene pagato gravemente e allora sarebbero da preparare finché s'è a tempo dei seri rimedi senza farsi trovare sprovvisti dell'olio necessari per tenere accesa la lampada quando viene lo "Sposo".

E' vero, il costruire favorendo criterio e accortezza adeguati a misura del grado di sismicità del territorio rispettando i criteri atti a salvare le vite umane e non risparmiare nell'evitarle alla fine ha un grande peso per le morti e fanno emergere colpe spesso invocate come non intenzionali.

L'uomo, dall'esperienza dagli eventi dei terremoti passati, ha, infatti, ormai messo a punto criteri e metodi di costruzione atti a difendersi da questi eventi, e oggi il rimanere uccisi in genere in tali eventi pare in contrasto con l'evoluzione della tecnica e delle tecnologie.

Sotto questo aspetto è comprensibile la conclusione "Il terremoto non uccide, uccidono le opere dell'uomo", proposto da sua Eminenza il vescovo di Rieti, Domenico Pompili, nel corso della sua omelia.

In definitiva, a posteriore, purtroppo, si assapora in tutta la sua amara verità il proverbio "del senno di poi son piene le fosse".

Quando accade qualche evento del genere, ogni volta, ci si rende conto che vi sono delle colpe dei più sapienti, politici, amministratori, tecnici e imprese per aver preso sotto gamba le questioni e che spesso lucrano o consentono di lucrare sull'ignoranza e la buona fede delle persone.

Altre volte, però, le colpe sono l'ignoranza e i risparmi di povere generazioni precedenti che diventano pesanti massi che uccidono i posterì che si sono fidati dei propri avi che costruirono col sudore delle loro fronti, ma nelle ristrettezze economiche.

Tutto ciò alla fine il più delle volte ricade sugli ultimi, gli innocenti. Purtroppo a monte c'è un fatto ineluttabile, la morte: è una malattia incurabile insita nell'uomo.

Il credente è messo alla prova

Tornando al parallelo dei terremoti che possono capitare nella vita personale di ciascun uomo, questi, il singolo, rispetto agli eventi naturali, non può però avere scusanti e trovare un colpevole al proprio posto.

E' proprio lui stesso in persona che è chiamato in gioco e al momento della propria morte dovrebbe essere trovato dal suo Creatore e giudice integro e in condizione di non colpevolezza o di omissione alcuna.

Nessun uomo però è perfettamente giusto e non gli resta che affidarsi alla misericordia di Dio che ben sa che l'uomo s'è ingannato nel fidarsi di chi l'ha imbambolato suggerendogli che non lo ama o non c'è!

Nella Bibbia, invero, si trovano vari versetti che parlano di uomini giusti in genere in confronto agli empi, comunque questi sono tali sempre per grazia di Dio.

Davanti a Dio però nessuno è giusto al punto di meritarsi la salvezza, ossia la vita eterna, per i propri meriti senza l'intermediazione di Gesù Cristo.

Lui è il vendicatore dell'uomo di cui dice il libro di Giobbe *"Io lo so che il mio Vendicatore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!"* (Giobbe 19,25)

Il che apre il discorso alla scelta di vivere il proprio tempo o come un essere dotato di ragione destinato però a perire, quindi senza speranze per il lontano futuro, o come figlio di Dio cui è aperta la via all'eternità, vale a dire vivere nella dimensione della fede la propria vita dando per scontato che l'uomo è solo un pellegrino sulla terra.

Per chi, accogliendo la grazia di Dio, fa questa scelta la vita è una scuola, un cammino per arrivare a una dimensione adulta, da percorrere in carovana, sotto la guida e l'aiuto di chi l'ha percorsa in modo vittorioso seguendo chi crediamo capace di donarci la redenzione, conscio che *"...per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?"* (Matteo 6,27)

Del resto il credere che Dio esista per il "credente" non è un sentimento, ma la pietra angolare, insomma la roccia su cui costruisce la propria casa (Matteo 7,24).

I salmi paragonano il credente a un albero che fonda le proprie radici abbarbicato al proprio nucleo radicale sulle sponde della vera vita:

- 1,3 *"Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai;"*
- 17,8 *"Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non inaridisce, non smette di produrre i suoi frutti."*

Confida il credente che tutto il Signore ha creato con una legge eterna che Lui stesso non vuole trasgredire come del resto suggerisce il seguente passo: *"Lodatelo, cieli dei cieli, voi acque al di sopra dei cieli. Lodino tutti il nome del Signore, perché egli disse e furono creati. Li ha stabiliti per sempre, ha posto una legge che non passa."* (Salmo 148,4-6)

Questa legge è quella dell'amore eterno che da Lui promana.

Allora, come si concilia con ciò la morte di tanti innocenti?

Certo, muoiono anche gli innocenti come muoiono gli ingiusti e Dio Padre lo sa, anzi pare proprio che lo consenta.

Il fanciullo "innocente" fa parte dell'umanità e per il solo fatto che è nato purtroppo è destinato a morire come del resto sono morti tutti anche i più giusti

e buoni tra gli uomini.

Dice al riguardo Gesù stesso, che pur mostra il volto misericordioso del Padre: *“Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia.”* (Matteo 10,29)

In un'altra occasione, quando gli riferirono di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici, Gesù rispose: *“Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”.* (Luca 13,2-5)

Sono passi duri da digerire e chiamano a non illudersi e a soppesare la nostra realtà di origine.

Si tratta di fare un grande passo quello del **“Convertiti e credi al Vangelo”** che viene detto dai presbiteri il mercoledì delle “Ceneri” col segno di polvere sulla fronte per aiutare a prendere la decisione in grado di far superare per grazia la dura realtà che spetta agli uomini nati dalla terra che tornano alla terra **“Memento homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris”** (Genesi 3,19)

Del resto lo stesso Giusto per antonomasia, il Cristo, come vero uomo è passato per la morte, la sorte cui sono destinati tutti gli uomini.

L'unico modo per passare alla vita eterna, infatti, è essere accolti dalla divinità, entrare nella dimensione dell'uomo nuovo assicurata dalla giustificazione che procede dal Cristo attraverso il suo sacrificio sulla croce, mistero reso efficace dalla prova della risurrezione.

Certo solo la sua giustificazione conta perché proprio nessuno può presentarsi come giusto davanti a Dio; infatti, dice di lui il libro di Giobbe 4,17-19: **“Può il mortale essere giusto davanti a Dio o innocente l'uomo davanti al suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e ai suoi angeli imputa difetti; quanto più a chi abita case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento!”**

E le case di fango sono i nostri poveri corpi mortali, fatti di polvere.

Certo è che una conclusione si può subito trarre: tutto ciò su cui l'uomo mette le proprie sicurezze è vano.

Lo stesso suolo dei nostri padri è fallace, anche i nostri piedi camminano su un mondo instabile destinato a perire, occorre un altro rifugio più solido, la roccia del Cristo.

Certo il Signore sa e vede tutto.

Dice il Salmo 11,3s: **“Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare? Ma il Signore nel tempio santo, il Signore ha il trono nei cieli. I suoi occhi sono aperti sul mondo, le sue pupille scrutano ogni uomo.”**

E' vero!

Per chi guarda ai segni la risposta che Dio veglia e vede le sofferenze dell'uomo c'è stata.

Nella celebrazione eucaristica del 30 agosto sotto un tendone ad Amatrice sul fondale si stagliava appeso un crocifisso, ma senza croce.

La Sua croce in quel momento erano proprio le stesse rovine di Amatrice, in vista sullo sfondo, che avevano crocifisso tanti suoi fratelli nella carne.

Il Crocifisso fu ucciso dagli uomini, dai potenti e dai sapienti del suo tempo, pur se innocente da ogni colpa e i suoi amici lo lasciarono solo.

Quel Crocifisso appeso su quelle rovine ha ricordato ai cristiani che Dio s'è fatto uomo e partecipa alla vita degli uomini, prende su dei se tutti i loro dolori e le

loro colpe e sta con loro, li accompagna dall'Eterno e che molti di quei morti, innocenti o no, sono comunque i suoi fratelli, quelli per cui ha dato la vita.

In definitiva questa vita è un passaggio necessario e non è certo la morte l'ultima delle risposte, ma l'amore del Cristo, immagine del Padre, ha vinto la morte.

Quando, come in questo caso, "*vacillano tutte le fondamenta della terra*", i potenti, gli dei di questo mondo, sono stati chiamati ancora una volta a interrogarsi.

Risuonano al proposito le parole del Salmo 82,5-7 che Gesù ricordò ai Giudei in Giovanni 10,34: "*Non capiscono, non vogliono intendere, camminano nelle tenebre; vacillano tutte le fondamenta della terra. Io ho detto: Voi siete dei, siete tutti figli dell'Altissimo, ma certo morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti.*" (Salmo 82,5-7)

La natura risponde a ferree leggi fisiche che non lasciano impunita l'elusione del loro non rispetto, per cui, ciò che deve accadere, avviene.

Purtroppo alla luce del poi tutto diviene logico e scontato, ma l'uomo non sempre è capace di prenderne atto.

Spesso anzi s'illude sperando solo che ciò che ha una probabilità di accadere non accada e indirettamente si fida nella "provvidenza".

Ecco che, alla fine, se questa non interviene evitando la catastrofe è come accusata d'essere colpevole del disastro.

La risposta però è il miracolo della Pasqua!

Il ritenuto colpevole, infatti, è risorto a dimostrazione della sua innocenza, e annuncia a tutti, credenti o atei, che c'è la vita eterna oltre la morte e a questa deve tendere l'uomo, in quanto, per questa l'ha creato il suo eterno Creatore.

Il terremoto nella Bibbia

Riprendo vari spunti dall'omonimo paragrafo del mio citato articolo del 2009 in www.bibbiaweb.net/bibbia59.pdf.

Nella Bibbia nel primo versetto a titolo del libro del profeta Amos è ricordato un terremoto storicamente avvenuto: "*Parole di Amos, che era allevatore di pecore, di Tekòa, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele, due anni prima del terremoto.*"

Tali riferimenti di tempo portano a fissare quel terremoto come avvenuto nel 760 a. C., ricordato anche dal profeta Zaccaria 14,3-9 che l'associa con la profezia dell'acqua viva che sgorgnerà da Gerusalemme e che Gesù ricorda nel Vangelo di Giovanni quando annuncia l'acqua viva che sgorgnerà dal suo seno. Allora, perché questo riferimento specifico al terremoto?

La risposta è che nell'immaginario biblico il terremoto presuppone l'esplicito avviso di un intervento divino.

Geroboamo II, re d'Israele, ossia del Regno del Nord, tra il 783 e il 743 a. C., riuscì a consolidare i confini d'Israele e del pari, Ozia, dal 781 al 740 a. C. re di Giuda, ossia del Regno del Sud, ristabilì la sua autorità fino a Elat, già possedimento di Salomone, "*Elat, sulla riva del Mare Rosso nella regione di Edom*" (1 Re 9,26) evidentemente a scapito dei popoli limitrofi e ciò fu ritenuto avvenuto per un particolare aiuto divino.

Il terremoto è citato a rafforzamento e a conferma della profezia che viene data da Amos che prosegue in tal modo: "...disse: *Il Signore ruggisce da Sion e da Gerusalemme fa udir la sua voce; sono desolate le steppe dei pastori, e inaridita la cima del Carmelo.*" (Amos 1,2)

Il Signore è sdegnato e agirà per i misfatti contro i popoli (Amos 1,4.7.10.12.14 e 2,2.5) appiccando il fuoco alle città:

- degli Aramei nemici accaniti d'Israele: *"Alla casa di Cazael darò fuoco"*;
- dei Filistei *"appiccherò il fuoco alle mura di Gaza e divorerà i suoi palazzi"*;
- della Fenicia *"appiccherò il fuoco alle mura di Tiro e divorerà i suoi palazzi"*;
- di Edom *"appiccherò il fuoco a Teman e divorerà i palazzi di Bozra"*;
- di Ammon *"appiccherò il fuoco alle mura di Rabba e divorerà i suoi palazzi"*;
- di Moab *"appiccherò il fuoco a Moab e divorerà i palazzi di Keriot e Moab morirà nel tumulto, al grido di guerra, al suono del corno"*;

Contro lo stesso Giuda *"appiccherò il fuoco a Giuda e divorerà i palazzi di Gerusalemme"* richiamando una profezia in Osea 8,14.

Il terremoto che Amos ha preannunciato nel primo versetto è citato a prova di uno sdegno del Signore in quanto richiama il pensiero del fuoco.

Dietro questa ira, in ebraico 'af ה א c'e' pero l'amore di Dio che si esprime con l'Unigenito א suo Verbo ה.

Questo fuoco è bruciante solo nei riguardi del male, ma porta purificazione e la risurrezione, in quanto brucia il nemico di Dio e dell'uomo, ossia il male.

In ebraico, infatti, terremoto si dice e si scrive *raa'sh* ר ע ש.

Ancora una volta i significati grafici delle lettere spiegano i pensieri degli antichi compilatori. (ved. **"Parlano le lettere"** www.bibliaweb.net/lett003.htm)

La lettera *sh* ש indica le fiamme del fuoco che in ebraico si dice 'esh ש א, mentre le due lettere *raa'* ר ע indicano il male, il cattivo, che inesorabilmente "nei corpi ר agisce ע" a causa di un antico appropriarsi di questi con il consenso da parte dell'uomo fin dai primordi.

C'è insito così nel terremoto ר ע ש l'idea di un *redde rationem*, un rendimento dei conti, di un giudizio finale in cui il male, "il cattivo, ר ע brucerà ש"; "Il corpo ר si vedrà ע bruciare ש", essendosi il male radicato nei corpi, appunto, fin dalle origini.

In tal modo il terremoto diviene il segno, l'avviso di una, più o meno prossima, irruzione divina nella storia umana, come ci fu nel caso della consegna della Torah, quando : *"Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto."* (Es 19,18)

Lo ricorda anche il libro dei Giudici: *"Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli si scossero, le nubi si sciolsero in acqua. Si stemperarono i monti davanti al Signore, Signore del Sinai, davanti al Signore, Dio d'Israele."* (Giudici 5,4.5)

Eguale l'incontro di Elia in 1Re 19,11-12 con il Signore è preceduto da un terremoto: *"Il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo... Dopo il vento ci fu un terremoto... Dopo il terremoto ci fu un fuoco... Dopo il fuoco il mormorio di un vento leggero."* (1Re 19,11-12)

Il terremoto nel linguaggio biblico insomma fa presente l'idea del giorno del Signore e del combattimento finale contro Gog e Magog, l'esercito del male.

Si trovano i seguenti passi:

- nel libro del profeta Ezechiele 38,18-23: *"Ma, quando Gog giungerà nel paese d'Israele - parola del Signore Dio - divamperà la mia collera. Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro : In quel giorno ci sarà un gran terremoto nel paese di Israele: davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli*

uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo. Contro di lui, per tutti i monti d'Israele, chiamerò la spada. Parola del Signore Dio. La spada di ognuno di essi sarà contro il proprio fratello. Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: farò piovere su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, torrenti di pioggia e grandine, fuoco e zolfo. Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a genti numerose e sapranno che io sono il Signore".

- nel libro del profeta Zaccaria 14,3-9 : *"Il Signore uscirà e combatterà contro quelle nazioni, come quando combatté nel giorno della battaglia. In quel giorno i suoi piedi si poseranno sopra il monte degli Ulivi che sta di fronte a Gerusalemme verso oriente, e il monte degli Ulivi si fenderà in due, da oriente a occidente, formando una valle molto profonda; una metà del monte si ritirerà verso settentrione e l'altra verso mezzogiorno. Sarà ostruita la valle fra i monti, poiché la nuova valle fra i monti giungerà fino ad Asal; **sarà ostruita come fu ostruita durante il terremoto, avvenuto al tempo di Ozia** re di Giuda. Verrà allora il Signore mio Dio e con lui tutti i suoi santi. In quel giorno non vi sarà né luce né freddo, né gelo: sarà un unico giorno, il Signore lo conosce; non ci sarà né giorno né notte; verso sera risplenderà la luce. **In quel giorno acque vive sgorgheranno da Gerusalemme** e scenderanno parte verso il mare orientale, parte verso il Mar Mediterraneo, sempre, estate e inverno. Il Signore sarà re di tutta la terra e ci sarà il Signore soltanto, e soltanto il suo nome."*

- nel libro del profeta Abacuc 3,3-11 : *"Dio viene da Teman, il Santo dal monte Paràn. La sua maestà ricopre i cieli, delle sue lodi è piena la terra. Il suo splendore è come la luce, bagliori di folgore escono dalle sue mani: là si cela la sua potenza. Davanti a lui avanza la peste, la febbre ardente segue i suoi passi. Si arresta e scuote la terra, guarda e fa tremare le genti; le montagne eterne s'infrangono, e i colli antichi si abbassano: i suoi sentieri nei secoli. Forse contro i fiumi, Signore, contro i fiumi si accende la tua ira contro il mare è il tuo furore, quando tu monti sopra i tuoi cavalli, sopra i carri della tua vittoria? Tu estrai il tuo arco e ne sazi di saette la corda. Fai erompere la terra in torrenti; i monti ti vedono e tremano, un uragano di acque si riversa, l'abisso fa sentire la sua voce. In alto il sole tralascia di mostrarsi, e la luna resta nella sua dimora, fuggono al bagliore delle tue saette, allo splendore folgorante della tua lancia."*

- si trova nel libro del profeta Gioele 2,10-11: *"Davanti a loro la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. Il Signore fa udire il tuono dinanzi alla sua schiera, perché molto grande è il suo esercito, perché potente è l'esecutore della sua parola, perché grande è il giorno del Signore e molto terribile: chi potrà sostenerlo?"*

I Salmi poi sono concordi, quando trema la terra il Signore è vicino:

- 18,8-10 *"La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era sdegnato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, fosca caligine sotto i suoi piedi."*

- 68,9 *"la terra tremò, stillarono i cieli davanti al Dio del Sinai, davanti a Dio, il Dio di Israele."*

- 77,19 *"Il fragore dei tuoi tuoni nel turbine, i tuoi fulmini rischiararono il mondo, la terra tremò e fu scossa."*

- 114,1-4 *“Alleluia. Quando Israele uscì dall'Egitto, la casa di Giacobbe da un popolo barbaro, Giuda divenne il suo santuario, Israele il suo dominio. Il mare vide e si ritrasse, il Giordano si volse indietro, i monti saltellarono come arieti, le colline come agnelli di un gregge.”*

Ecco che, infine, che *il* terremoto si presenta alla morte di Gesù Cristo e prelude la risurrezione di Lui e di tutti i morti che il Messia risusciterà alla fine dei tempi.

Altre letture possibili delle lettere di terremoto *raa'sh* **ר ע ש** sono:

“Il corpo **ר** si vedrà **ע** risorto **ש**”.

“I corpi **ר** si vedranno **ע** risorti **ש**.”

Il Vangelo di Matteo 27,50-28,6, infatti, così riporta l'evento.

*“E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, **sentito il terremoto** e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: Davvero costui era Figlio di Dio!*

...

*Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. **Ed ecco che vi fu un gran terremoto**: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto.”*

I Vangeli di Marco 15,38e di Luca 23,45 concordi riportano: *“Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.”*

Nel libro degli Atti poi vi è un racconto significativo.

Col terremoto il Signore viene a liberare i prigionieri.

Si tratta di Paolo e Sila che furono imprigionati a Filippi colonia romana della Macedonia: *“... li gettò nella cella più interna della prigione e strinse i loro piedi nei ceppi. Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e vedendo aperte le porte della prigione, tirò fuori la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gli gridò forte: Non farti del male, siamo tutti qui. Quegli allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando si gettò ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: Signori, cosa devo fare per esser salvato? Risposero: Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia”.* (Atti 16,24-31)

Il terremoto in definitiva è evento che chiama alla conversione e a cambiare mentalità.

Nel libro dell'Apocalisse il terremoto sottolinea i momenti importanti finali.

- 6,12 *“Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto.*

Il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue, le stelle del cielo si abbattono sopra la terra, come quando un fico, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i fichi immaturi.”

- 8,5 *“Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono scoppi di tuono, clamori, fulmini e scosse di terremoto.”*
- 11,13-15 *“ ... ci fu un grande terremoto che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti presi da terrore davano gloria al Dio del cielo . Così passò il secondo guai; ed ecco viene subito il terzo guai. Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli”.*
- 11,19 *“Allora si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.”*
- 16,18.19 *“ Ne seguirono folgori, clamori e tuoni, accompagnati da un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sopra la terra . La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente.”*

Il terremoto in definitiva fa presente la fine dei tempi, quando Cristo si manifesterà come Re vittorioso a tutti i viventi della terra e ne risusciterà i morti.

Alla luce di questi pensieri il fatto che il terremoto abbia aperto le tombe e messo in luce i feretri contenuti completa il messaggio del Cristo di Amatrice:



risusciterò i morti - oracolo del Signore Dio!
a.contipuerger@gmail.com